

Se la cuoca mangia l'amante Perversioni in una filastrocca

Il rapporto con il cibo, l'amore e le droghe in «Il dito sulla bocca»

La forza del significato di un gesto è la forza del titolo del nuovo spettacolo di Donatella Ferrara, «Il dito sulla bocca», in scena da giovedì a domenica al Vascello con la visionaria regia di Stefano Maria Palmitessa. Una posa che nelle intenzioni di Ferrara allude ai segreti taciuti o addirittura rimossi, al canto, alle droghe ingerite e al cibo invece rifiutato. «Omertà, bulimia, anoressia, dipendenza da sostanze stupefacenti, pedofilia. Piaghe vecchie e nuove della contemporaneità che hanno tutte a che fare con la bocca - precisa l'autrice -. Le passo in esame cercando nel ritmo della rima, della prosa vernacolare e della musica la chiave per alleggerirle senza inaridirne il senso».

Lo spettacolo è quasi tutto in

versi rimati, e dove non c'è l'assonanza interviene il dialetto o il canto, modulando le tonalità espressive dal registro tragicomico a quello ludico-metaforico fino a toccare picchi di paradossale ironia. La velocità del testo è sostenuta da Palmitessa con una messinscena funzionalmente surreale, dove si respira aria di futurismo e i personaggi sembrano affiorare da diversi quadri. «Quattro in tutto, dove si muovono burattinescamente con un'interpretazione che ne amplifica il valore astratto - commenta Ferrara -. Palmitessa non cerca un teatro realista e punta a trascendere lo spazio chiuso della scena».

Quattro storie articolate dalla compagnia Paltò Sbiancato in altrettante distinte performance dal sapore acrobatico,

tenute insieme dalle note di una ballata di Pasquale Citera che ne asseconda gli stati d'animo. S'intitolano «La Magrassa», «L'Antonpofaga», «L'Assemblato», «La canzone di ricordo: La ballata di Rosa» e rivelano il rapporto perverso col cibo, con l'amore, le droghe e infine i bambini. Appellativi sarcastici come l'intera opera, che l'autrice ha arricchito con un sottotitolo che suona come una dichiarazione d'intenti: «Segreti in filastrocca». «La forma della filastrocca allevia il racconto dei segreti ma non ne compromette la gravità - spiega l'autrice -, diventando una confessione terapeutica che i protagonisti compiono sul palco». Come quella di una cuoca, abituata a maneggiare coltelli da cucina, che predispone il

«maschicidio» con un delirante proposito rovesciato. «Vuole uccidere l'amante, mangiarlo - rivela Ferrara -. Ma per averlo fisicamente dentro di sé, per non separarsene mai».

Natalia Distefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti Il cast di «Il dito sulla bocca», diretto da Stefano Maria Palmitessa

